Anno VI, Numero 4
Dicembre 2009

Redazione:
Cooperativa Sesamo

Via Oreste Regnoli, 23
47100 Forlì - Tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it

con il contributo di

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

PROVINCIA di FORLÌ-CESENA
Assessorato ai Servizi Sociali

Poste Italiane spa - Spedizione in Abb.Post. - D.L. 353/2003 (convertito in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB - Forlì, valida dal 1/12/2004

SEGNI E SOGNI

periodico migrante www.sesamo-intercultura.net

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe Ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración
"Znaki i Sny " Periodyk Wędrujący "Semne şi vise" Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание
"梦想与痕迹 " 移民周刊 "إشارات وأحلام" الجريدة الشهرية المهاجرة

NUMERI ARRETRATI
su
www.sesamo-intercultura.net

UN PEZZO DI CIVILTÀ DI QUESTO PAESE

A colloquio con il vicepresidente della Provincia di Forlì Cesena e Assessore al Welfare e Sviluppo Economico Guglielmo Russo, uno dei volti nuovi della Giunta di Bulbi, dopo le elezioni del giugno 2009. *a cura di Fulvia Fabbri*

segue a pag.2

F.F.:"Facciamo un breve quadro dell'attuale fenomeno migratorio nella Provincia."
Russo: "La presenza degli immigrati è importante e strutturata, siamo al 9% della popolazione, la fascia giovane è significativa, pertanto siamo in presenza una popolazione sana – al contrario dello stereotipo dell'immigrato che porta malattie – e che si dedica a lavori in fasce medio basse, quelle che gli italiani disdegnano.
Due i dati che colpiscono: l'innalzamento della imprenditoria e i ricongiungimenti familiari. Appare chiaro che gli immigrati hanno voglia di scommettere la loro vita in questo contesto."
F.F. : "Il dato sui giovani ci riporta al tema della istruzione e della formazione"
Russo: "Certo, dobbiamo investire nella scuola, che è il luogo primario della integrazione. La Provincia ha strutturato un Piano triennale per la realizzazione di Corsi di italiano a favore di questi nuovi studenti. Dobbiamo però registrare la difficoltà di reperire finanziamenti, dato che l'attuale governo non eroga più risorse economiche."
F.F.: "E' favorevole alle classi di inserimento?"
Russo: "Classi separate? Non sono favorevole, penso che sia un segnale devastante. Penso che si possa discutere di un tetto di inserimento nelle classi, in modo che gli studenti immigrati non superino certe soglie di presenza, ma penso che l'integrazione si fa dentro il contesto scolastico."
F.F.:"Possiamo affermare che la cosiddetta seconda generazione di migranti sta crescendo e porta con sé la richiesta di poter essere riconosciuti quali cittadini dallo stato nel quale sono cresciuti e qualcuno addirittura nato"
Russo:"Penso che dobbiamo riconoscere la cittadinanza a chi è cresciuto e nato nel nostro paese. Questi ragazzi sentono il richiamo della integrazione, vogliono vivere fino in fondo il loro amore per questa nuova patria. Credo che negare loro questa condizione sarebbe fare un grave torto, che avrebbe le conseguenze che ha, nei giovani, l'amore tradito, se mi passi l'espressione."
F.F.: "Veniamo alla questione del lavoro: l'attualità ci sta proponendo il tema del lavoro irregolare connesso con quello dello sviluppo economico del territorio: come pensate di affrontare questo grande aspetto della integrazione socio economica?"
Russo: "Vorrei prima di tutto dire che il tessuto economico del territorio è sostanzialmente sano, noi non siamo la patria del lavoro nero. Perché questa situazione di legalità si mantenga e favorisca lo sviluppo economico, indico alcune priorità: prima di tutto controlli e sanzioni, mettere in

l'editoriale

AD ALTRA VOCE: la rete dei media interculturali si interroga e ci interroga

A Bologna, il 13 e 14 novembre, secondo appuntamento con le testate interculturali che compongono la Rete Media interculturali dell'Emilia Romagna. Ecco una riflessione di un giovane giornalista, protagonista dell'evento.

di Darien Levani - Albania News

Ci risiamo. Ad un anno di distanza MIER, mossi i primi passi, cerca timidamente di prendere il largo e salutare più gente possibile nel secondo appuntamento dal giorno della sua presentazione. Non é stato un percorso facile, e la parte difficile deve ancora arrivare. Con il sostegno della Regione e con il lavoro dell' instancabile Cospe si é finalmente giunti a creare la Rete, MIER appunto, concetto e fatica espressa qui in appena tre righe ma distribuite in più di 20 mesi di lavoro. Mi sono chiesto più volte quale fosse l'obiettivo finale di questa rete che abbiamo messo su a fatica.
In tempi come questi dove " C'é un albanese, un cinese, un camerunese..." sembra l'inizio di una barzelletta razzista, la nostra finisce con l'unione di oltre venti testate, e non fa molto ridere, solo sorridere e sperare. Mi rimane il dilemma dell'obiettivo finale, che non può non essere la ricerca dell'informazione.
Eppure, nel nostro caso la conoscenza é molto più complessa in quanto, volenti o nolenti, forse abbiamo anche un ruolo di rappresentanza che ci é stato "affibbiato" dalle condizioni socio-politiche nelle quali operiamo. In qualche modo dunque tutto quello che scriviamo diventa inevitabilmente anche una risposta e un prendere le distanze dalla politica del contrasto, della ricerca continua del nemico nel diverso e del diverso nello straniero & company. È la confusione e l'incontro di questi due ruoli che si toccano e si lasciano come due binari paralleli che, a mio avviso, rende unica e accattivante l'esperienza MIER e quella delle testate interculturali in generale.
Una sorta di equidistanza dal proprio Paese e dalla stessa Italia (la prima per ragioni geografiche, la seconda per altre ragioni) ed altresì la distanza tra i propri connazionali e gli italiani (ambedue per altre ragioni) che diventa preziosa quando si tratta di leggere e descrivere qualsiasi notizia o opinione degna d'interesse. Perché noi, che siamo un po' strani e che dunque nella democrazia dell' integrazione e nella forza delle parole continuiamo a credere nonostante tutto, e per di più scendiamo in strada per raccontarla, cerchiamo il dialogo con tutti anche se lo troviamo solo con alcuni, noi che per assurdo facciamo il lavoro sporco che i giornalisti italiani non vogliono più fare, quel cercare di capire e cercare di raggiungere l'identificazione possibile tra le varie nazionalità che calpestano suolo italiano. Quel dire che le cose sono più complicate, che la situazione come la vedono gli altri appare come minimo un po' sfuocata ed infedele, che solo guardando da vicino si può capire di cosa stiamo parlando; insomma, mai dare per scontato che tutti conoscono la ricetta per preparare l'acqua calda. Nascono dunque da una doppia esigenza tutte le varie testate che compongono la rete

segue a pag. 2

UN MORCEAU DE CIVILISATION DE CE PAYS

Un entretien avec M. Guglielmo Russo, viceprésident de la Province de Forlì-Césène et conseilleur pour les questions sociales et le développement économique, l'un de nouveaux visages du Conseil communal après l'élection du nouveau maire M. Bulbi de 2009.

par Fulvia Fabbri

F.F. : « Passons en revue le phénomène de l'immigration de la Province de Forlì-Césène dans sa dimension actuelle. »
M. Russo : « La présence des immigrés est importante et bien charpentée, elle touche 9% de la population. Il s'agit surtout de jeunes, donc nous avons à faire avec une population saine – cela au contraire du stéréotype de l'immigré pouvant emmener avec lui des maladies – une population qui se consacre à des emplois se plaçant dans les catégories moyennes ou basses, à savoir à ceux que les Italiens rejettent. Les données frappantes sont au nombre de deux :

segue a pag. 2

il sommario

uno sguardo su pag. 2
Un pezzo di civiltà di questo paese
Un morceau de civilisation de ce pays

uno sguardo su pag. 2
Një pjesë e qytetërimit të këtij kombi
جـــزء من حضـــارة هذا البلـــــد

dibattiti pag. 4
CONVEGNO A GALEATA
Immigrazione straniera in Emilia Romagna: un problema o una risorsa?

l'approfondimento pag. 5
GIOVANI AD ALT(R)A VOCE
MIER: pari opportunità dei migranti nei mass media

l'approfondimento pag. 6
Divanopoli, tra verità e pregiudizi

rubriche
L'inserto del Centro per la pace pag. 7
La vignetta (4ª puntata 2009) pag. 8
+ Donna - Guerre: la campagna di Cospe
Venditori di merce? No di socialità

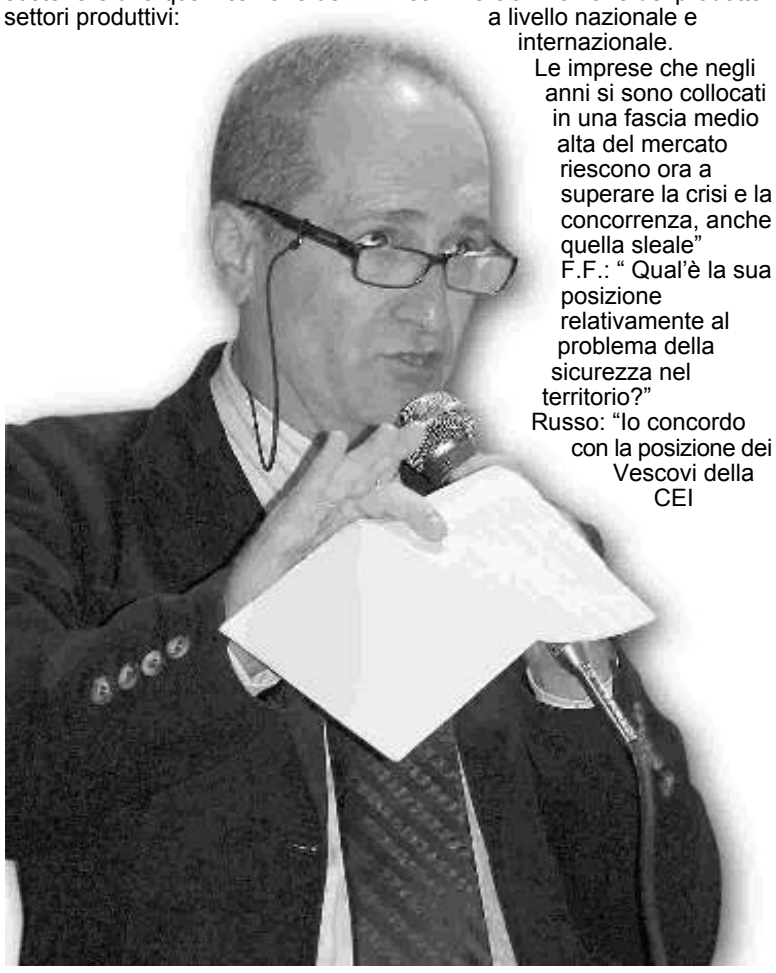
Un pezzo di civiltà di questo paese

A colloquio con il vicepresidente della Provincia di Forlì Cesena e Assessore al Welfare e Sviluppo Economico Guglielmo Russo, uno dei volti nuovi della Giunta di Bulbi, dopo le elezioni del giugno 2009.

a cura di Fulvia Fabbri

continua da pag. 1

grado gli organi preposti di indagare, scoprire chi utilizza manodopera in modo irregolare e illegale e sanzionarlo. Poi penso che si debba sostenere una qualificazione dei settori produttivi:



ad esempio per quanto riguarda il mobile imbottito, bisogna fare leva sulla qualità del prodotto, in modo da evitare di restare schiacciati dalla globalizzazione del costo del lavoro. Infine, bisogna sostenere la commercializzazione del prodotto a livello nazionale e internazionale.

Le imprese che negli anni si sono collocati in una fascia medio alta del mercato riescono ora a superare la crisi e la concorrenza, anche quella sleale"

F.F.: " Qual'è la sua posizione relativamente al problema della sicurezza nel territorio?"

Russo: "Io concordo con la posizione dei Vescovi della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), che hanno chiesto al governo italiano di emanare, accanto al pacchetto sicurezza, un pacchetto integrazione. Non credo che possiamo trattare l'immigrazione solo sotto l'aspetto della criminalità: i dati del Report provinciale, presentato nel novembre scorso, ci dicono che i migranti producono gettito fiscale, che viene versato all'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), e che finanzia i nostri servizi pubblici. La rete di Welfare del territorio deve rispondere adeguatamente, lavorando per dare risposta ai bisogni di tutti, italiani e migranti. Credo che sull'immigrazione ci giochiamo un pezzo dei diritti di cittadinanza per tutti, migranti e italiani, un pezzo di civiltà di questa nazione."

F.F.: " E il Centro storico? Le polemiche circa il suo degrado attribuito alla presenza di fasce di popolazione immigrata sono presenti in molte riflessioni da quelle del passante ai quotidiani locali."

Russo: "Bisogna riprendere la riflessione sulla edilizia popolare, che deve andare insieme con l'intento di evitare i ghetti abitativi. Anche qui però il problema sono le risorse economiche, senza le quali non possiamo – a livello locale - essere in grado di programmare."

F.F: "Questione Moschea: da un lato c'è il diritto alla pratica religiosa da parte della comunità musulmana locale, ma dall'altro lato c'è la questione della garanzia della sicurezza e del decoro."

Russo: " Il nostro riferimento è la legge italiana, che stabilisce i diritti

e i doveri di una integrazione vera. Ma vorrei sottolineare che nella discussione fin qui fatta manca un elemento: bisogna infatti innescare un percorso di conoscenza reciproca tra le comunità islamiche e la città.

Questa conoscenza costituirà le basi di un patto reciproco che garantirà i diritti degli uni e renderà sicuri gli altri. Dobbiamo arrivare alla soluzione del problema attraverso una consapevolezza maturata nel tempo."

F.F: "Tra le sue deleghe c'è quella della Pace e dei diritti umani: in che modo pensi di sviluppare questi temi?"

Russo: "Ho trovato interessante un libro appena edito del Cardinale di Venezia , Mons A. Scola, che parla di meticciato culturale. Credo anche io che il futuro stia, a partire dalla nostra identità, nell'incontro tra le culture e nella conoscenza dell'altro. Questo incontro è fondamentale e ci deve interrogare. Vedrei favorevolmente l'impegno del nostro Centro per la Pace "Annalena Tonelli" nel potenziare questo dialogo interculturale, contro la diffusione di facili stereotipi e pregiudizi. Sono anche favorevole a sviluppare ulteriormente le iniziative rivolte a rafforzare nei mass media una modalità attenta nel trattare i temi dell'immigrazione, cosa che la Provincia ha fatto con le tante iniziative riferite alla comunicazione interculturale."

A sinistra
l'Assessore Guglielmo Russo
Sopra Piazza Saffi

francese

UN MORCEAU DE CIVILISATION DE CE PAYS

continua da pag. 1

l'augmentation du nombre des entreprises et les rattachement familiers. Il est évident que les immigrés veulent essayer de s'installer dans ce contexte. »

F.F. : « La donnée concernante les nombre des jeunes nous amène au sujet de l'éducation et de la formation »

Russo : « Bien évidemment, il faut investir dans l'école, puisque c'est le lieu privilegié de l'integration. La Province a élaboré un programme décalé en trois ans pour la mise en marche d'un cours d'italien adressé à ce nouveaux étudiants. Il faut tout de même enregistrer des difficultés de nature économique, car le gouvernement n'octroie plus de fond dans ce sens. »

F.F. : « Etes-Vous favorable aux classes d'insertion ? »

Russo : « Des classes séparées ? Non, je ne suis pas favorable, je crois qu'il s'agit d'un très mauvais signe. On peut discuter d'un plafond maximal d'insertion dans chaque classe, de façon à ce que les étudiants immigrés ne dépassent pas certaines limites, mais je pense que l'integration a lieu à l'intérieur le contexte de l'école. »

F.F. : « Nous pouvons donc affirmer que l'ainsi-nommée deuxième génération d'immigrés est en croissance et qu'elle entraîne la démande d'être reconnue en tant que citoyens du pays où ils sont grandis ou parfois même nés... »

Russo : « Je crois qu'il faut reconnaitre la citoyenneté de ceux qui sont grandis et nés dans notre pays. Ces enfants rassentent le désir, la démande d'integration, il veulent vivre cet amour pour cette nouvelle patrie à tous azimuts. Je pense que le fait de leur nier cette condition serait un tort grave, qui pourrait avoir des conséquences pareilles à celle d'un amour trahit, permettez-moi d'oser cette comparaison. »

F.F. « Passons maintenant à la question de l'emploi : l'actualité nous propose le sujet de l'emploi irregulier lié à celui du développement économique locale. Comment envisagez-Vous ce aspect important de l'integration sociale et économique ? »

Russo : « D'abord, je tiens à dire que notre tissu économique local est bon, la patrie du travail noir n'est pas de chez-nous. Afin que cette légalité soit gardée et dans

le but de conforter la croissance économique, voilà quelques priorités : avant tout il faut des contrôles et des sanctions, mettre les organes préposés dans les condition de pouvoir exercer ce contrôle, pour découvrir ceux qui emploient de la main-d'oeuvre de façon irregulière.

Ensuite, je crois qu'il faut aider une qualification des secteurs productifs. Par exemple dans le cas du meuble rembourré, il faut miser sur la qualité du produit pour éviter d'être écrasés par la globalisation du coût du travail. Finallement, il faut soutenir la commercialisation du produit au niveau national et international. Les entreprises qui se sont placées au cours des années sur une échelle moyenne et haute peuvent maintenant surmonter la crise et la concurrence, même celle de type déloyal. »

F.F. :« Quelle est Votre position au sujet de la sécurité du territoire ? »

Russo : « Je suis d'accord avec les évêques de la CEI, qui ont démandé au gouvernement la promulgation d'une mésure pour l'intégration, à coté du « paquet sécurité ». Je ne crois pas que l'on puisse traiter l'integration seulement sous l'angle de la criminalité : les donnés du rapport de la Province présenté en novembre dernier nous disent que les immigrés produisent des recettes fiscales, qui rentrent dans les caisses de l'INPS et qui financent nos services publiques.

Le réseau de l'état providence du territoire doit répondre de façon adéquate pour faire face aux besoins de tous, des Italiens tout comme des immigrés.

Je crois que sur l'échiquier de l'immigration nous jouons un match qui est celui des droits citoyens pour tous, des Italiens tout comme des immigrés, un morceau de la civilisation de cette nation. »

F.F. : « Et qu'en est-il du centre ville ? Même dans les journaux locaux, beaucoup de personnes se plaignent que le centre ville est dégradé à cause de la présence des immigrés. »

Russo : « Il faut relancer la reflexion sur le secteur des HLM, qui doit aller de paire avec l'intention d'éviter des ghettos résidentiels.

Cependant, là aussi nous sommes confrontés à des problèmes économiques, parce que sans de ressources, on n'est pas à même de planifier au niveau local.

F.F. : « Venons maintenant à la question de la mosqué : d'un coté il y a le droit à la pratique réligieuse de la communauté musulmane, mais de l'autre il y a la question de la sauvegarde de la sécurité et des cotûmes ».

Russo : « Notre point de répère est la loi italienne, qui arrête les droits

l'editoriale

continua da pag. 1

MIER. Da una parte l'infrangibile necessità di scrivere, raccontare, testimoniare e dall'altra quella di partecipare attivamente alla vita del paese. Guarda caso la Rete va a coprire una consistente porzione nella quale c'é una grande mancanza, giustificata a volte da ragioni di mercato o ignoranza nel senso puro del termine ed altre volte dalla malafede.

Ed è anche per questo che il percorso e la ragione sociale della MIER è segnato fin dalla nascita, in quanto non può fare che riempire questa mancanza, avendo la certezza di non poter fare peggio di tanti altri giornali.

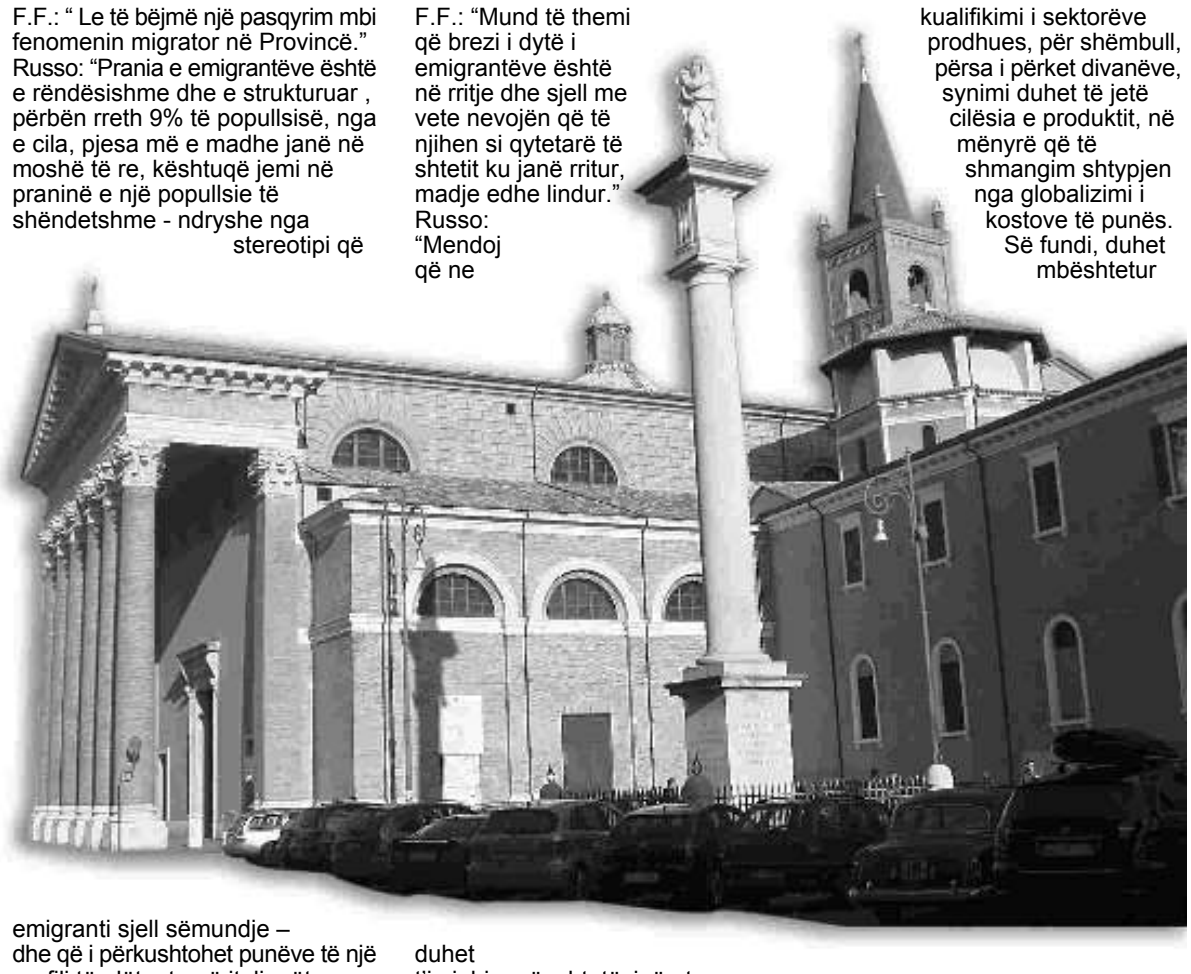
Una specie di rete ombra che corrisponde a dei cittadini ombra. Ma oltre all'informazione pura, MIER si scontra e si confronta inevitabilmente anche con le varie problematiche, come avrete modo di leggere nelle interviste multiple (pubblicate a pag 5, ndr), realizzata con la partecipazione di alcuni dei principali esponenti della Rete. Ci si trovano le paure e i dubbi che accompagnano quotidianamente i nostri lavori. Si trova però, inevitabilmente, anche la speranza di poter cambiare la realtà esterna tramite il nostro lavoro e tramite quello che raccontiamo.

NJË PJESË E QYTETËRIMIT TË KËTIJ KOMBI

nga Fabbri Fulvia

Një bashkëbisedim me Zv/Presidentin e Provincës së Forlì-Cesena dhe Asesor i Politikave Sociale dhe Zhvillimit Ekonomik Guglielmo Russo, një ndër figurat e reja të këshillit pas zgjedhjeve të 2009.

F.F.: “ Le të bëjmë një pasqyrim mbi fenomenin migrator në Provincë.”
Russo: “Prania e emigrantëve është e rëndësishme dhe e strukturuar , përbën rreth 9% të popullsisë, nga e cila, pjesa më e madhe janë në moshë të re, kështuqë jemi në praninë e një popullsie të shëndetshme - ndryshe nga stereotipi që emigranti sjell sëmundje – dhe që i përkushtohet punëve të një profili të ulët, ato që italianët përbuzin.
Dy të dhëna bien menjëherë në sy: rritja e sipërmarrjeve dhe bashkimi familjar. Duket qartë që emigrantët janë të gatshëm të vënë në lojë jetën e tyre në këtë kontekst.”
F.F.: “Të dhënat mbi të rinjtë na sjellin përsëri në temën e arsimimit dhe formimit.”
Russo: “Sigurisht, ne duhet të investojmë tek shkolla, e cila është vendi kryesor i integrimit. Provinca ka përgatitur një plan 3-vjeçar për realizimin e kurseve të gjuhës italiane për këta studentë të rinjë. Por duhet të kemi parasysh vështirësinë e gjetjes së fondeve, për faktin që qeveria aktuale nuk ofron më të ardhura ekonomike.”
F.F.: “Jeni në favor të klasave të veçanta?”
Russo: “Klasa të veçanta? Nuk e përkrah këtë ide, mendoj që është një sinjal shkatërrues. Unë mendoj që ne mund të diskutojmë mbi vendosjen e një numri maksimal në mënyrë që studentët e huaj të mos tejkalojnë numrin e të pranishmëve, por jam gjithnjë i idesë që integrimi arrihet brënda ambjentit shkollor.”
F.F.: “Mund të themi që brezi i dytë i emigrantëve është në rritje dhe sjell me vete nevojën që të njihen si qytetarë të shtetit ku janë rritur, madje edhe lindur.”
Russo: “Mendoj që ne duhet t’i njohim nënshtetësinë atyre që kanë lindur dhe janë rritur në vëndin tonë. Këto të rinjë ndjejnë thirrjen e integrimit, duan ta jetojnë deri në fund dashurinë për këtë atdhe të ri. Besoj që po të mos i lejojmë atyre këtë kusht do të ishte një gabim shumë i rëndë, i cili do të kishte ndikimn që ka, në të rinjtë, dashurinë e tradhtuar, nëse më lejon shprehjen.”
F.F.: “Vijmë tek çështja e punës: aktualteti po na orienton drejt çështjes së punës së parregullt të lidhur me zhvillimin ekonomik të territorit: si mendoni ta përballni këtë aspekt kryesor të integrimit social-ekonomik?”
Russo: “Së pari do të doja të thoja që situata ekonomike e territorit është në përgjithësi e mirë, ne nuk jemi vendi i punës së zezë. Që kjo situatë ligjore të vazhdojë dhe të nxise zhvillimin ekonomik, vë në dukje disa prioritete, mbi të gjitha inspektimet dhe sanksionet, fuqizimin e organeve hetuese kompetente, kush përdor punëtor në mënyrë të parregullt dhe të paligjshme të dënohet.
Pastaj mendoj që duhet mbështetur kualifikimi i sektorëve prodhues, për shëmbull, përsa i përket divanëve, synimi duhet të jetë cilësia e produktit, në mënyrë që të shmangim shtypjen nga globalizimi i kostove të punës. Së fundi, duhet mbështetur tregtia e produktit në shkallë kombëtare. Ndërmarrjet që gjatë viteve kanë arritur të zotërojnë një kuotë mesatare ose të lartë të tregut tani mund të kapërcejnë krizën dhe konkurrencën, edhe atë të padrejtë.”
F.F.: “Cili është qëndrimi juaj përsa i përket çështjes së sigurisë në rajon?”
Russo: “I bashkangjitem pozicionit të Peshkopëve të KEI-it (Konferenca Episkopale Italiane), ku ky i fundit i kërkoi qeverisë italiane të miratojë, përkrah ligjeve mbi sigurinë, një ligj mbi integrimin. Nuk mendoj se mund të shqyrtojme temën e emigracionit vetëm në aspektin e krimit: të dhënat e marra nga raporti i provincës, i cili është paraqitur në nëntorin e kaluar, tregojnë që emigrantët sjellin të ardhura tatimore, të cilat derdhen në INPS (Sigurimet Shoqërore) dhe financojnë shërbimet tona publike. Rrjeti i shërbimeve sociale në territor duhet të përgjigjet në mënyrë të përshtatshme, duke punuar për plotësimin e nevojave të të gjithëve, qytetarëve italianë dhe emigrantëve. Besoj që përsa i përket emigracionit kemi një përgjegjësi tonën mbi të drejtat e nënshtetësisë për të gjithë, emigrantë dhe italianë, mbi një pjesë të qytetërimit të këtij kombi.”
F.F.: “Përsa i përket qëndrës së qytetit? Polemikat mbi përkeqësimin e saj, rrjedhojë e pranisë së grupeve emigrante, janë të pranishme në shumë meditime duke filluar nga kalimtari i rrugës, deri tek mediat lokale.”
Russo: “Duhet të vazhdojmë debatin mbi banesat shtetërore, i cili duhet t’i bashkangjitet qëllimit të shmangjes së etiketimit të banesave. Edhe këtu, problemi qëndron tek burimet ekonomike, pa të cilat ne nuk arrijmë, në rang lokal, të jemi në gjendje të planifikojmë.”
F.F.: “Çështja e xhamisë: nga njëra anë kihet e drejta e praktikimit të fesë nga komuniteti mysliman lokal, por nga ana tjetër qëndron çështja e garancisë mbi sigurinë dhe etikën.”
ligji italian, i cili përcakton të drejtat dhe detyrat e një integrimi të vërtetë. Por më lejoni të theksoj që në diskutimin e bërë derimë tani mungon diçka: duhet në fakt të gjejmë një rrugë mirëkuptimi reciprok mes bashkësisë islamike dhe qytetit. Ky ndërgjegjësim do të ndërtojë bazat e një marrëveshjeje të përbashkët që do të garantojë të drejtat e njërës bashkësi dhe sigurinë e tjetrës. Ne duhet të arrijmë në zgjidhjen e këtij problemi përmes një vetëdijeje të arritur me kalimin e kohës.”
F.F.: “Ndër funksionet tuaja bëjnë pjesë garantimi i paqes dhe i të drejtave të njeriut. Në ç’mënyrë mendoni t’i zhvilloni këto tema?”
Russo: “Më është dukur interesant një libër i sapo botuar nga Kardinali i Veneciës, Imzot A. Scola, i cili flet për një ndërthurje kulturore. Unë gjithashtu besoj që e ardhmja qëndron, duke nisur që nga identiteti ynë, në pikëtakimin mes kulturave dhe diturive të të tjerëve. Ky pikëtakim është i rëndësishëm dhe duhet të na bëjë të pyesim vetveten. Do t’i shikoja me optimizëm përpjekjet e Qendrës sonë për Paqen "Annalena Tonelli" mbi përforcimin e dialogut mes kulturave, kundër përhapjes lehtë të stereotipeve dhe paragjykimeve. Mbështes gjithashtu progresin e inisiativave që synojnë përgjegjësimin e mediave kundrejt trajtimit të çështjeve mbi emigracionin, gjë që Provinca ka bërë, në lidhje me komunikimin ndërkulturor. “



albanese

جـــزء من حضـــارة هذا البلـــــد

بقلم فولفيا فابري

في مقابلة مع نائب رئيس محافظة فورلي – تشيزينا وعضو المحافظة للشؤون الاجتماعية والنمو الاقتصادي السيد **غوليلمو روسو** والذي هو وجة جديد في تركيبه المحافظة بعد الانتخابات الاخيرة لهذا العام .

فبري فولفيا.. لنعمل تقييم عام فيما يتعلق في الهجرة حاليا في المحافظة.

السيد روسو : ان وجود الاجانب مهم ونسبة الاجانب وثل الى تسعة في المئة من السكان وأنهم شباب لذلك انهم في صحة وحالة جيدة عكس ما يظهر والذي سببة هو الحكم الحكم المسبق على الاجمبي والذي يقال انة يصطحب معة الامراض حيث ان الااجب يعملون في الاعمال المتواضعة وفي الاعمال التي لا يريدون ان يعملوا بها الايطاليين.

فقط بعض الارقام : زيادة الاعمال الحرة ولم شكل العوائل أو العائلات . انة من الواضح ان الاجانب يريدون ويرغبون في ان يراهنوا في حياتهم في هذا المحيط.

فابري فولفيا : ان الارقام التي تتعلق في الشباب تجذبنا الى موضوع التعليم والتكوين المهني.

السيد روسو : أكيد يجب علينا ان نستثمر في المدرسة بما ان المدرسة تمثل المرحلة أو الدرجة الاولى فيما يتعلق في الاندماج . ان المحافظة عملت مشروع لثلاثة سنوات من اجل القيام وتحقيق دورات لغة ايطالية لمساعدة الطلاب الاجانب. مع العلم في الصعوبات التي نجدها فيما يتعلق في الحصول على التمويل المالي بما ان الحكومة الحالية لا تقدك مساعدات مالية . فابري فولفيا : هل حضراك تشجع الصفوف الخاصة المنفصلة؟

السيد روسو : صفوف منفصلة ؟ لا لست من مؤيدي هذة الفكرة ، اعتقد ان هذا يمثل علامة مدمرة . اعتقد انة من الممكن ان نناقش صقف أو حد معين من الدخول في الصفوف بطريقة معينة حيث ان عدد التلاميذ الاجانب لا يفوق حد معين ولكني في نفس الوقت أعتقد ان الاندماج الاجتماعي يتم في داخل المحيط المدرسي .

فابري فولفيا: من الممكن ان نقول ان الجيل الجديد أو الثاني من المهاجرين ينموا ويطالب في اعتراف أكثر أي ان يعتبروا مواطنين على جميع الاشكال للبلد التي نموا وولدوا بها.

السيد روسو : في اعتقادي انة يجب علينا ان نعترف ونعطي الجنسية لمن نما وولد في بلدنا. ان هؤلأ الشباب يشعرون ويرغبون في الاندماج ويريدون ان يعيشون وبكل المعاني حبهم وعشقهم لبلدهم الجديد. أعتقد انة تجاهل ورفض هذة الظروف يمثل خطأ مع كل النتائج التابعة لة ، عند الشباب يمثل الحب أو العشق الذي تم خيانته ، اذا تتقبلين العبارة.

فابري فولفيا: لنأتي علة حقل ومجال العمل : ان الظروف الحالية تفرض موضوع العمل الغير نظامي أو غير قانوني المرتبط في النمو الاقتصادي للمنطقة : كيف تفكرون في مواجه هذا الموضوع الواسع فيما يتعلق في الاندماج الاجتماعي والاقتصادي؟

السيد روسو : بودي في البداية القول ان التركيبة الاقتصادية لمنطقتنا بشكل عام سليمة ، نحن لا نمثل وطن العمل أو الشغل الغير قانوني أو غير نظامي . ان هذة الظروف القانونية يحافظ عليها وانها تساعد على النمو الاقتصادي، أشير الى بعض الاولويات : في المرحلة الاولى المراقبة والعقاب ، يجب وضع مؤوسسات بوسعها القيام في التحريات والتحقيقات لكي تكتشف من هو الذي يستعمل اليد العاملة بطريقة غير قانونية وغير نظامية ومعاقبته .

اعتقد ايضا امة يجب دعم تقوية ونمو النوعية في مجالات الانتاج : على سبيل المثال المصانع والشركات التي تعمل في مجال الأثاث ، يجب دعم النوعية أي نوعية الانتاج لكي يتم تجنب قوقع هذة المصانع تحت الضغط الكبير للعولمة فيما يتعلق في تكاليف اليد العاملة. في النهاية يجب دعم وتشجيع عملية تسويق الانتاج على المستوى الوطني وعلى المستوى العالمي.

ان الشركات والمصانع التي ثبتت نفسها في المرحلة الوسطى للسوق في امكانها اليوم ان تتعدى وتفوق المرحلة الاقتصادية الصعبة والمناغسة حتى ولو ان هذة المنافسة غير قانونية.

فابري فولفيا: ما هو موقف سعادتكم فيما يتعلق في مشكلة الامن في المنطقة؟

السيد روسو : انا مع موقف الاساقفة من منظمة الاساقفة الايطالية واللذين هم طلبوا من الحكومة الايطالية ان تصدر قانون يتعلق في موضوع الاندماج هكذا كما فعلت في قانون الامن. لأ أعتقد انة علينا ان نواجة موضوع الهجرة فقط من وجة نظر الاجرام: ان الارقام التي ظهرت في تقرير المحافظة والذي تم تقديمة في شهر نوفمبر الماضي ، ان هذة الارقام تقول لنا ان الاجانب ان الاجانب يدفعون الضرائب لمركز الشؤون الاجتماعية – أنبس وانهم يمولون الخدمات العامة . ان شبكة الشؤون الاجتماعية الموجودة في المنطقة يجب عليها ان تجيب وتستجيب لحاجات جميع المواطنين الاايطاليين والاجانب . أعتقد انة في موضوع الهجرة يلعب دور مهم وكبير وهو حقوق المواطنة للجميع للاجانب والايطاليين انة جزء من حضارة هذة الامة.

فابري فولفيا : وساحة نصف البلد ؟ حسب الاقوال فيما يتعلق في تردي ظروفها سببه هو المواطنون الاجانب الموجودين وذلك حسب اقوال الشارع واقوال بعذ الصحف المحلية.

السيد روسو : يجب التفكير جيدا فيما يتعلق في البنايات الشعبية ، بطريقة معينة لكي يتم تجنب خلق الاماكن المكرسة – غيتتو السكني. هنا ايضا ان المشكلة هي الثروات الاقتصادية أو المالية حيث انة بجون الدعم المالي لا يمكننا على المستوى المحلي القيام في تلك البرمجة.

فابري فولفيا : موضوع المسجد أو الجامع : من جة يوجد الحق في القيام في الصلوات الدينية من طرف الجالية الاسلامية المحلية ومن الجهة الاخرى يوجد موضوع ضمان الامن والمحيط .

السيد روسو : ان البوصلة التي نعتمد عليها هي القانون الايطالي والذي يوضح ويثبت الحقوق والواجبات فيما يتعلق في الاندماج الحقيقي. لكني بودي ان أوضح انة في النقاش الدائر حتى هذة اللحظة ينقصة شيء أو عامل : انة فعلا يجب تفعيل وتنشيط المعرفة المتبادلة بين ان الجالية الاسلامية والمدينة . أن هذة المعرفة المتبادلة بواسطتها يتم بناء اساس علاقة متبادلة والتي تضمن حقوق طرف وتضمن في نفس الوقت أمان الطرف الاخر. يجب علينا ان نصل الى حل القضية على اساس المعرفة والتي هي تنمو خلال الوقت.

فابري فولفيا : من بين مهمات سعادتكم يوجد ايضا موضوع السلام وحقوق الانسان : غي أي طريقة تفكرون العمل في هذين المجالين ؟

السيد روسو : لقد وجدت كتاب مهم والذي تم نشرة حديثا والذي كتبة أسقف مدينة البندقية الاب سكالا حيث انة يتحدث عن تلون ثقافي . أعتقد انا ايضا في ان المستقبل هو الالتقاء بين الثقافات وفي المعرفة المتبادلة . ان هذا اللقاء مهم جدا ويجب علية ان يشجعنا . انني أرى وبشكل جيد نشاطات ومبادرات مركز السلام انالينا تونيللي فيما يتعلق في تفعيل وتنشيط الحوارات الثقافية والمتعددة الثقافات ضد انتشار ثقافة التميز والحكم المسبق.

انني ايضا مشجع ومؤيد وداعم للمشاريع المتعلقة في المبادرات الاعلامية والتي هي حساسة فيما يتعلق في مواجه موضوع الهجرة . ان المحافظة عملت الكثير من المبادرات المتعلقة في موضوع الاعلام المتعدد الثقافات.

arabo

et les devoirs de chacun. Mais je voudrais souligner que dans le debat en cours un élément manque : il faut déclancher un parcour de connaissance reciproque entre les communautés islamiques et les villes. Cette connaissance va jetter les bases pour un pact reciproque qui va garantir des droits aux uns tout en redonnant un sens de sécurité aux autres. Il nous faut trouver une solution à ce problème à travers une conscience qui va croître au cours du temps. »
F.F. : « Parmi Vos responsabilités figurent la paix et les droits de l’homme. Comment planifiez Vous aborder ces sujets ? »
Russo : « Je viens juste de lire un livre très interessant du cardinal de Venise, Mons. Scola, qui parle du brassage culturel. Je suis d’accord quant au fait que l’avenir reside dans la rencontre parmi les cultures et dans la connaissance de l’autre. Cette rencontre est centrale et elle nous concèrne. Je serai favorable à l’engagement de notre Centro per la Pace « Annalena Tonelli » dans le but de renforcer ce dialogue interculturel, pour endiguer la diffusion des stéréotypes et des préjugées. Je suis également favorable à la mise sur pied d’initiatives ayant pour but une plus grande attention des média dans la façon d’aborder les questions liées à l’immigration, comme la Province l’a déjà fait par le biais de nombreuses initiatives au le sujet de la communication interculturelle. »

francese

CONVEGNO A GALEATA

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN EMILIA ROMAGNA: UN PROBLEMA O UNA RISORSA?

a cura di Fulvia Fabbri

Sintesi della tavola rotonda tenutasi a Galeata, il comune con la più alta percentuale di presenze di migranti nella Regione.

Importante mattinata a Galeata, all'insegna dello svelamento di alcuni "miti"relativi alla immigrazione: qualcuno sostiene che gli immigrati tendono a sfruttare i servizi sociali del luogo dove risiedono, che pretendono senza dare, che portano via il posto di lavoro agli italiani, che quindi il loro arrivo è un segno di impoverimento della società.
La neoeletta sindaco di Galeata, Elisa Deo, ne ha discusso con Guglielmo Russo, Provincia di Forlì Cesena e con altri ospiti rappresentanti del mondo imprenditoriale, di quello sindacale e del Terzo settore, tutti coinvolti nel processo di integrazione socio culturale.
F.F. : "Galeata prima città della regione in quanto presenze di migranti; prima anche nelle politiche di accoglienza?"
Elisa Deo: "L'immigrazione porta costi e benefici: il rispetto delle leggi è la nostra bussola, penso che chi rispetta le leggi debba poter godere pienamente dei diritti assicurati dalla nostra costituzione: inserimento sociale, casa, lavoro."
F.F. : "Cosa pensa del diritto di voto alle amministrative?"
Elisa Deo: "Sono convinta che quando un migrante si inserisce, paga le tasse e contribuisce al contesto socio economico, abbia anche diritto di scelta. E' un argomento non semplice, da valutare bene, ma se ne può parlare."
Durante la tavola rotonda il sindaco approfondisce il suo pensiero: "Prima di tutto bisogna acquisire i dati corretti per politiche mirate. Bisogna combattere l'intolleranza attraverso la conoscenza esatta del fenomeno."
Concorde Guglielmo Russo, che ha sottolineato che le istituzioni devono governare il fenomeno con senso dell'equilibrio. "Se l'Inps è oggi in attivo grazie proprio ai contributi pagati dai lavoratori migranti, non possiamo pensare di negare il Welfare ai cittadini migranti."

Enzo Santolini, Segretario Generale Cgil, ed Elisa Deo, Sindaco di Galeata.

La Dott.ssa Bentivogli responsabile per la ricerca economica della Banca d'Italia, sede di Bologna, ha richiamato tutti ai numeri e alle tabelle, spiegando attraverso i dati quale sia la situazione attuale.
"In un paese dove crescono gli anziani, i migranti rappresentano un importante capitale umano. Gli uomini sono occupati nell'industria, mentre il 42,7% delle migranti si occupano dei servizi alle famiglie. La crescita numerica di migranti non ha ridotto le opportunità di occupazione degli italiani: infatti gli italiani, le donne e gli uomini, hanno una scolarità spesso migliore e tendono a cercare lavoro in professioni medio alte. Bisogna poi dire che la disponibilità di migranti che sono disponibili a occuparsi degli anziani nelle famiglie e a svolgere i lavori domestici, ha mantenuto al lavoro le donne italiane, sulle quali altrimenti sarebbe caduto il carico delle cure familiari. C'è una complementarietà tra italiani e migranti."
"Bisogna assolutamente occuparsi del gap scolastico e formativo" - continua la Bentivogli- "Il livello di abbandono precoce nella scuola è più alto tra i giovani migranti che tra gli italiani. Se guardiamo alle competenze, i giovani italiani non hanno un buon livello rispetto all'Europa, si sta creando un divario anche con i coetanei migranti." Questo la dice lunga sulla necessità di serie politiche scolastiche e formative.
"Una ultima considerazione riguarda il fatto che deprimiamo la immigrazione preparata culturalmente e professionalmente, affidando ai migranti solo mansioni medio basse. Al contrario, proprio per reggere la concorrenza economica, abbiamo bisogno di una immigrazione preparata e che stimoli il nostro rapporto con l'estero."
Dello stesso avviso anche Enzo Poggi, vicedirettore di Confindustria Forlì Cesena: "Dobbiamo attirare migranti qualificati. Bisogna modificare il trend per cui ci sono poche aziende dirette da stranieri."
Santolini, segretario della CGIL di Forlì, mette l'accento sulla attuale situazione economica: "Non siamo fuori dalla crisi, siamo nella fase della crisi sociale: tra poco non avremo più possibilità di ricorso agli ammortizzatori sociali, inizieranno gli esuberi, e la crisi si scaricherà sicuramente sul gradino più debole, che rischiano di essere i lavoratori migranti. Bisogna che il sindacato riaffermi lo spirito della solidarietà: i lavoratori sono tutti eguali e hanno gli stessi diritti."
Don Nicolini si dice preoccupato: "L'immigrazione è una grande opportunità, ma il flusso migratorio trova una società impreparata ad accoglierlo."
"Per quello che riguarda l'assistenza agli anziani, penso che le famiglie si stanno dissociando dai loro anziani, a volte il rapporto affettivo si fa più intenso con le collaboratrici familiari che con i parenti. Io penso che per fortuna questa forma di occupazione non durerà a lungo: le collaboratrici familiari, man mano che riusciranno a uscire dalla clandestinità, cercheranno anche condizioni di lavoro più umane di quelle attuali che le vedono impegnate giorno e notte con un solo pomeriggio di riposo.
Il lavoro deve portare alla cittadinanza: non può andare avanti la logica che è passata con la sanatoria delle collaboratrici familiari: ti regolarizzo perché mi servi e ti tengo regolare finché mi servi."
Ultime a intervenire due cooperative sociali, la Cooperativa Sesamo e la Cooperativa "Fare del Bene", impegnate negli interventi a favore del processo di integrazione sociale, scolastica e culturale.
Silvia Valpiani, Cooperativa Sesamo, ha sottolineato che la mediazione interculturale è "un importante fattore di dialogo tra le varie comunità presenti nel territorio, previene il conflitto sociale e sfata falsi miti e luoghi comuni." A Galeata i mediatori interculturali sono presenti nelle scuole, con attività che si svolgono in orario mattutino, si occupano dell'incontro tra i giovani con iniziative che si realizzano nel loro tempo libero, facilitano la relazione con le istituzioni attraverso il lavoro con gli assistenti sociali.

I NUMERI DI GALEATA

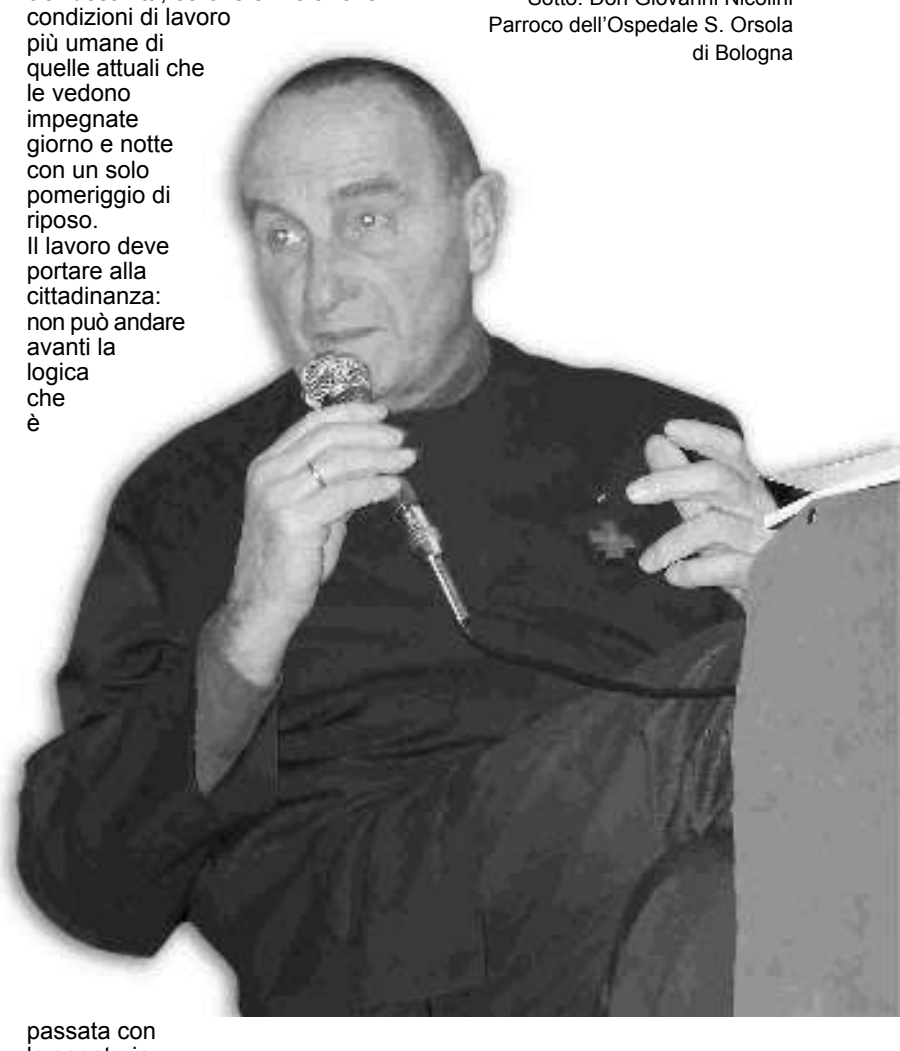
Dall'intervento di Carlo Zappia, Cooperativa "Fare del Bene" di Galeata:
"Alla data di oggi a Galeata gli immigrati costituiscono il 19, 8% della popolazione, il 30% sono minori, il 16% sono nuclei familiari.
I nati sono il 37,5% .
Il 3% ha acquisito la cittadinanza italiana, mentre il 63 % rientra nella classe 21 – 50 anni

LAVORO
La maggioranza delle persone svolge l'attività lavorativa preso ditte con indirizzo agricolo ed edilizio, collocate nel territorio bidentino, fra le quali la Pollo del Campo.
La Pollo del Campo occupa 1107 lavoratori e lavoratrici migranti, il 58,83% del totale degli occupati.

CASA
La popolazione immigrata occupa il 13% dell'ERP e l'83% delle case dell'ente Postelegrafonici. 75 abitazioni sono di proprietà privata."

In alto il teatro di Gaelata.

Sotto: Don Giovanni Nicolini Parroco dell'Ospedale S. Orsola di Bologna



Silvia Valpiani, Presidente della Cooperativa Sesamo

MIER: PARI OPPORTUNITÀ DEI MIGRANTI NEI MASS MEDIA

di Jocelyn Nguedia

Venerdi 13 e sabato 14 novembre 2009, a Bologna, in occasione del meeting "Ad alt(r)a voce", si è svolto il secondo incontro della rete MIER (media interculturali emilia romagna) agglomerazione di varie iniziative media regionali: una web radio, una web tv, tre siti internet, due trasmissione tv, sei pubblicazioni di cui fa parte "Segni e Sogni", e due programmi radio. Non dobbiamo dimenticare che la rete MIER è nata dal progetto "Media diversità pluralismo", finanziato dalla regione Emilia Romagna e coordinato dal COSPE Onlus (cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti) impegnato in attività di studio, ricerca e intervento per promuovere la diversità culturale nei media da più di dieci anni.
Il meeting si apre il 13 novembre con il saluto di Annamaria Dapporto, al cui assessorato afferiscono le politiche per l'immigrazione della Regione Emilia Romagna, firmataria del protocollo regionale sulla comunicazione interculturale del 17 febbraio 2009 a Bologna.
L'assessore sottolinea l'importanza della coesione sociale come fattore determinante per una società paritaria. Segue la presentazione di "Toghether", rete che comprende le associazioni di migranti nella regione emilia romagna (associna, mondoinsieme-arcobaleno, arcimondo..): Adil El Marouakhi, centro intercultura "Mondoinsieme" del comune di Reggio Emilia, focalizza l'attenzione sul significato dell'appartenenza. La necessità del comune cittadino di collocare, anche solo mentalmente, un individuo all'interno di una determinata cultura, spinge a considerare i figli di immigrati come una replica tout court dei loro genitori. E' questa l'origine di uno sbagliato modo di guardare le "seconde generazioni".
Una parte importante della giornata viene dedicata al problema della sostenibilità delle esperienze editoriali interculturali: Sandip Roy collabora con "New American Media", una rete nata nel 1996 con l'obbietivo di creare un sito che raccoglie notizie aventi come principali interlocutori etnie non americane. Precisiamo che, i primi a notare la rilevanza dei giornali etnici sono stati i settori privati . Un esempio sono le compagnie telefoniche che hanno pensato di pubblicizzare i propri prodotti e servizi sui quotidiani in lingua, in modo da ampliare il proprio mercato.
Ne è seguito un dibattito relativo all'importanza dell'impresa, ossia del settore privato, come protagonista del riconoscimento di una società che aspira alla multiculturalismo. Ed è in questa ottica che è nata in 2001 "Impresa Etica", insieme di aziende che cercano di capire come muoversi nell'ambito della multiculturalità. Una delle rilevanti iniziative di Impresa Etica in Italia è l'introduzione della "carta delle pari opportunità" che può essere volontariamente firmata da imprese di qualsiasi dimensione che vogliono impegnarsi in una politica dell' inclusione. La detta carta è già presente in altri paesi europei e, una volta firmata, le imprese vengono monitorate affinché garantiscano effettivamente delle pari opportunità a chi faccia parte dell'azienda.
La giornata di sabato 14 novembre 2009 si apre con la trasmissione televisiva in diretta streaming, condotta da Iman Sabbah (giornalista di Rainews24) e da Azeb Lucà Trombetta (Crossing tv) sul tema del razzismo: vari esperti e professionisti interverranno commentando i video proiettati e le interviste. Durante il dibattito a seguire, sono presenti: rappresentanti della Regione Emilia Romagna, dell' Università degli studi di Bologna, dell' Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, dell' Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e di associazioni (G2, Nuovi profili, Corecom Emilia Romagna, Yalla Italia, Cospe).
Claudio Baraldi dell'università degli Studi di Modena e Reggio Emilia sottolinea la fatica degli intervistati nel rispondere.Lubna Ammoune di "Yalla Italia"spiega che questo"imbarazzismo" deriva della confusione che si ha sul termine "razzismo" aggiungendo che i mass-media tendono ad amplificare e a radicare pregiudizi . Tutto questo a discapito dell'individuazione del vero problema: l' etnocentrismo.
Uno dei video proiettati è un intervista a Yoon C. Joyce attore italo/coreano. Un'analisi dell'immagine dello straniero nel cinema e nella tv italiane verrà fatta dalla sociologa dell'Università degli studi di Bologna, Pina Lalli che parla della necessità di creare dei luoghi d'incontro informali e di scambio, in modo che l'italiano conosca l'immigrato non solo nelle vesti del"venditore di rose".
L'ultimo video è un'intervista fatta a ragazzi stranieri che hanno intrapreso degli stages presso varie redazione giornalistiche. Senz'altro un'esperienza positiva per entrambe le parti. Tuttavia, sottolinea Gerardo Bombonato (Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna), le redazioni che si sono offerte sono delle "mosche bianche" nella realtà Italiana.
Concludono queste due giornate di interazione e di scambio culturale le parole di Tahar Lamri, scrittore algerino e neo-eletto presidente della rete Mier, che vede il razzismo italiano riassunto nell'anomala "categoria" delle "badanti" provenienti da ogni dove, che oltre a non avere un nome professionale, vengono trattate al pari di "schiave". Queste nuove "schiave", sempre a disposizione delle esigenze degli anziani, coprono le lacune del sistema welfare italiano.

Nelle foto
la sala del convegno
locandine MIER

AD ALT(R)A VOCE *interviste multiple* *a cura di Darien Levani – Albania News*

Secondo te a cosa servono realmente i media interculturali? Perché riusciamo a interagire facilmente con il pubblico - italiano o straniero che sia - ma abbiamo difficoltà a dialogare con gli altri media mainstream? E' un buon segno o un cattivo segno?

SUN WEN LONG (Associna) - *Sinceramente serve solidità economica. Dare spazio ai punti di vista delle fasce deboli della società va a nostro svantaggio dal lato pubblicitario e del marketing. Il dialogo con i principali media mainstream: non c'è per mancanza di interesse da parte loro, non vogliono o non sono pronti a snaturare il loro target informativo. I media della MIER puntano sulla qualità, ma raggiungono un pubblico tipico con difficili sbocchi fuori dalla nostra regione.*

Akio Takemoto

AKIO TAKEMOTO (Crossing tv) - *Non credo ci sia bisogno di individuare una funzione univoca dei media interculturali, anche perché vista l'eterogeneità delle realtà presenti, direi che è impossibile. I media interculturali sono lo specchio di una società che è cambiata, solo che alcuni sembrano semplicemente non volerlo vedere. Da questo nasce l'esigenza di mettere l'accento su alcune tematiche ed argomenti, cosa che altrimenti non sarebbe necessaria, ma vissuta in quanto naturale.*
Non riuscire a dialogare con i media mainstream non è uno svantaggio né un vantaggio; il nostro comunicare è semplicemente diverso dal loro: abbiamo meccanismi diversi e da questo nasce il divario. Ci farebbe comodo aver più dialogo, ma probabilmente ciò comprometterebbe la nostra genuinità.

VALERIA ENGROBA (Il Sofà) - I media interculturali costituiscono uno spazio in cui la diversità trova le parole, così da divenire rappresentato: per questo motivo riescono ad interagire con il pubblico italiano e straniero. La difficoltà a dialogare con gli altri media mainstream avviene per la mancanza di conoscenza reciproca nonché per le dimensioni attuali. Purtroppo questa mancanza di dialogo e conoscenza reciproca rispecchia una situazione sociale attuale, in cui la diversità non viene considerata o valorizzata ma resta solo sul piano della novità senza riuscire ad essere accetta e condivisa: rimane nella periferia anche dell'informazione.

DANIELA GERMONI (Centro Interculturale Piacenza) - *Sono d'accordo con Valeria, la strada della comunicazione con i media mainstream non è già tracciata e quindi è in salita in questo preciso momento storico in cui i cambiamenti sembrano avvenire in modo rapido e i media cavalcano questa velocità. I nostri media sono favoriti dalla sensibilità e dall'esperienza di chi vi lavora, tuttavia è necessaria una continua mediazione per poter arrivare a toccare anche il pubblico più vasto.*

FULVIA FABBRI (Segni & Sogni): *I Media interculturali servono a fare circolare le idee delle nuove generazioni che crescono in Italia, delle persone che vivono in Italia avendo in mente anche altri orizzonti. E' importante che possano andare avanti, che ci sia anche un processo di collegamento sempre più forte e per questo il MIER è importante, p erchè insieme riusciamo a contare di più. E' importante anche che i media si impegnino socialmente in campagne culturali contro la discriminazione e a favore dei diritti di cittadinanza.*

Viviana Piciulo

Daniela Germoni

VIVIANA PICIULO (Felsimedia) - *E' un buon segno! Siamo sulla strada giusta. Tutti sappiamo che sono i media i maggiori responsabili delle nostre opinioni sugli altri. La nostra percezione di altre culture,*

segue a pag. 6

AD ALT(R)A VOCE *interviste multiple*

a cura di Darien Levani – Albania News

continua da pag. 5

la nostra comprensione di questioni quali la migrazione, l'immigrazione e la diversità, oppure il nostro modo di pensare riguardo alla comunicazione interculturale sono pesantemente influenzati dalle informazioni ricevute dai media.

Francesco Bernabini

FRANCESCO BERNABINI (Città Meticcia) - *Concordo con il fatto che non esista una funzione univoca perché all'interno dei cosiddetti media interculturali ci sta un po' di tutto. L'elemento veramente unificante è la necessità di comunicare. Ovvio che essendo espressione di pensieri di "nicchia" hanno più difficoltà nel trovare un pubblico.*

MARWA MAHMOUD (Speciale Mondinsieme) *Credo che i media interculturali servano a dar voce anche a chi voce spesso nei media tradizionali non ce l'ha. A mostrare che l'Italia sta cambiando - che si accetti o meno - con i suoi pro e i suoi contro. L'esperienza di Speciale Mondinsieme è differente rispetto a quella degli altri media della rete Mier: noi scriviamo direttamente all'interno del giornale locale (la Gazzetta di Reggio) e quindi questo ci avvantaggia perché i nostri pensieri sono stampati direttamente sul giornale locale letto soprattutto da reggiani autoctoni.*

TAHAR LAMRI presidente del MIER
I media cosiddetti interculturali servono (specie in Italia) a mettere un po' di ordine nel flusso apparentemente ininterrotto di notizie, prendendo, come protagonisti, direttamente la parola. Sono inoltre un punto fermo per una reale vita democratica, perché come dice Alexis de Tocqueville, affinché la democrazia non si trasformi in dittatura della maggioranza bisogna tutelare le minoranze e quale tutela può essere migliore del prendere direttamente la parola. In questo senso i media interculturali sono un progetto culturale e che deve essere inteso tale e attivamente sostenuto in una democrazia che si rispetta. Le difficoltà con i media mainstream nascono dalle caratteristiche del giornalismo italiano. In Italia non esiste differenza fra giornali popolari e giornali di opinione, quasi tutti i giornali sono anche un po' regionali. Da sempre la cronaca locale è molto importante e non esistono giornali come Il Pais in Spagna, Le Monde in Francia, il Guardian o l'Independent in Gran Bretagna. Quindi le difficoltà di dialogo con i giornali mainstream non sono nostre ma sono del giornalismo italiano. Abbiamo dialogato per mesi e mesi con rappresentanti di questo giornalismo con scarsi risultati perché nessuno ha colto l'opportunità insita nei media interculturali.
Ciò non è un segno quindi né buono né cattivo, è una realtà che può cambiare soltanto se una rete come la nostra riesce ad imporsi e comincia a cambiare lo sguardo sulla realtà sociale, politica e culturale nel suo insieme.
Quale pensi che sia la direzione nella quale devono andare gli associati di MIER e gli altri media interculturali in generale?

AKIO TAKEMOTO (Crossing tv)
Intraprendere una strada comune e aiutarsi a vicenda non solo col minimo sufficiente, ma con tutte le possibilità a nostra disposizione.

VALERIA ENGROBA (Il Sofà) - *La direzione e quella della collaborazione reciproca. L'unione fa la forza e anche le competenze e capacità che ognuno ha acquistato in questi anni possano essere moltiplicati e rafforzati a vicenda.*

SUN WEN LONG (Associna)- *Capire che l'unione delle redazioni è una forza. Sviluppare collaborazioni sul territorio e a livelli nazionali porta scambio di informazioni utili contro la mala informazione. Se alle porte del 2010 queste testate rimarranno isolate e semplici isole, è sintomo di fallimento.*

TAHAR LAMRI presidente del MIER- *Ovviamente la collaborazione fra le testate ed è quello che stiamo facendo, ma ciò non è sufficiente: ci vuole un lavoro lento, faticoso, certamente appassionante per guadagnare terreno ogni giorno millimetro per millimetro. Non ci manca nulla: abbiamo radio, tv, carta stampata e web. E soprattutto persone*

MARWA MAHMOUD (Speciale Mondinsieme) *In generale credo che debba cambiare la forma mentis della maggior parte dei giornalisti italiani e non solo. La migrazione deve essere affrontata come fenomeno umano, fatto di tanti individui, tante anime con tante storie personali. La migrazione non può essere affrontata unicamente sotto l'aspetto della sicurezza e sempre con una connotazione negativa.*
Soffri la mancanza di attenzione da parte delle istituzioni o del mondo della cultura? Ritieni che questo argomento non abbia la giusta attenzione? Credi che i nostri media possano diventare interlocutori o comunque intermediare tra italiani ed " italieni"?

VALERIA ENGROBA (Il Sofà) - *La mancanza d'attenzione è frutto della non conoscenza. Si deve ancora lavorare per far emergere e far conoscere questi canali, e questo modo di creare informazione in cui la diversità viene messa al primo posto. I nostri media possono introdurre/aprire al resto dei media dei percorsi o modalità di racconto della realtà con un linguaggio più vicino alla società in cambiamento, che rispecchi in maniera più equa la società e le diverse identità che la costituiscono.*

AKIO TAKEMOTO (Crossing tv) - *Non soffro alcuna mancanza, le cose vanno conquistate passo per passo, questo vale per qualsiasi cosa. Penso che l'unico atteggiamento giusto possa essere quello propositivo e costruttivo che non sempre ci contraddistingue.*

SUN WEN LONG (Associna)- *Se avete letto Repubblica, un editoriale di Ezio Mauro parlava delle due Italie: diciamo una acculturata e che gira nei circuiti paralleli, l'altra di massa - che prende quel c'è nella cultura pop-televisiva e dei (tele)giornali. Un obiettivo è quello di coprire il più possibile la fascia di popolazione tollerante ed aperta di mente. Con la seconda Italia ci sarà sempre uno scontro ideologico, fatto sempre di rivendicazione del territorio (noi siamo i padroni, questa è casa nostra). Difficile dialogare quando vogliono sempre tenerti in secondo piano intellettualmente. Dalle Istituzioni mi aspetto dei segnali netti e coraggiosi. Dal mondo della cultura mi aspetto qualche Lupo solitario che venga all'avanscoperta e dica agli altri suoi colleghi artisti "Ma guardate, questi stranieri e figli di immigrati non sono così male, sono la nuova Italia!".*

DARIEN LEVANI (Albania news) *Mi ricordo che 10 anni fa in Italia si parlò di un maggior coinvolgimento degli stranieri nella vita del paese ma era un momento particolare e non si poteva. Nel 2001 stessa cosa. Alcuni anni fa c'era in cassetto un decreto, il Ferrero-Amato che modificava di molto la disciplina, ma era un momento particolare politico pure allora e non si fece niente. Adesso pure; appena una figura istituzionale parla di maggior diritti, semplici come il diritto di voto nelle elezioni amministrative viene come minimo offeso. E' un altro momento particolare per via degli equilibri politici nel paese. Mi sembra di capire dunque che attendere non paga, il momento per noi sarà sempre "un po' particolare".*

Tahar Lamri

MARWA MAHMOUD (Speciale Mondinsieme) *Credo fortemente nel ruolo e nell'impegno di ogni giovane impegnato nella comunicazione "alternativa". Credo che i giovani di questa nuova generazione debbano avere una maggiore flessibilità mentale e affrontare i temi con maggiore apertura, dando spazio sempre a tutte le parti coinvolte. Molti di noi sono, inconsciamente, dei veri e propri formatori e sicuramente dei validi interlocutori per mediare tra due mondi.*

TAHAR LAMRI, presidente del MIER - Il mondo della cultura *purtroppo non ha nessuna attenzione per la cultura. I media interculturali devono essere intesi come progetto culturale. Progetto culturale per l'intera società italiana. I progetti culturali vanno sostenuti. Non sto parlando di assistenzialismo ma di strumenti quale la pubblicità istituzionale ad esempio o gli istituti di credito che offrono servizi specifici per stranieri, ma per avere questo dobbiamo presentarci come soggetto unico, con dati certi sui nostri lettori spettatori. I nostri media sono già interlocutori e intermediari fra italiani, immigrati, italieni, nuovi cittadini, ecc. È una realtà presente non qualcosa che forse avverrà nel futuro.*

Tutte le info su http://www.retemier.it/ e scrivendo a info@retemier.com Inoltre segui la rete su http://facebook.com/rete.mier - http://twitter.com/retemier

Divanopoli, tra verità e pregiudizi

di Armando Dell'Annunziata

La nostra prima reazione alla vicenda giudiziaria, etichettata ormai come "divanopoli", si è subito concentrata sull'assurdo divario "speculativo" che passa tra il costo effettivo di un divano, commissionato per circa 200 euro ad un artigiano produttore, e il prezzo esposto al pubblico negli atelier dei divani, rigonfiato fino a 5/6 mila euro. Si pone poi un'altra riflessione che ci porta a riflettere circa l'efficacia del Decreto Sicurezza approvato la scorsa estate dal Governo. Nel servizio su "divanopoli", mandato in onda da Report su Rai Tre, la conduttrice Milena Gabanelli, infatti, ha specificato che "Il decreto sicurezza, che introduce il reato di clandestinità, riduce le multe sull'utilizzo del lavoro nero. Evidentemente lo consideriamo una risorsa anche quando distrugge interi distretti". Sono questi due fattori quelli che più ci hanno colpito di tutta la vicenda. Abbiamo, quindi, ricercato le opinioni di rappresentanti o esponenti della comunità cinese di Forlì, che al momento preferisce non rilasciare dichiarazioni, colpita negativamente dal fatto che "I mass-media hanno dato rilievo solo alla questione della concorrenza sleale, addossando tutte le colpe agli imprenditori cinesi dediti – secondo i giornali - al lavoro nero". L'inchiesta giudiziaria avviata dalla magistratura forlivese ipotizza il reato di turbativa del commercio e dell'industria. Un'ipotesi suffragata anche dall'esistenza, secondo i magistrati, di una "società di fatto" fra alcuni imprenditori italiani, che avrebbero fornito alle ditte cinesi capannoni e macchinari, e le ditte cinesi, che avrebbero fornito agli imprenditori italiani prodotti a prezzi stracciati. Qualche altro spunto lo offre Federica Erchi, mediatrice interculturale per la lingua cinese.

"Alla comunità cinese non fa piacere l'immagine che di loro trasmette la stampa. Non si può generalizzare un fenomeno che pure c'è. Non è pratica comune dei cinesi lavorare fuori regola, al contrario se affermiamo questo dimentichiamo quella maggioranza di loro che invece lavora nel rispetto delle leggi."

le notizie del

per la cooperazione e l'integrazione interetnica e interculturale

Il Centro è a Forlì in Via Andrelini, 59
tel./fax **0543 20218**
forli@centropace.it

Lo puoi trovare aperto:
lun/merc/ven:9/13
lun/ven:15/19

recensioni - approfondimenti - le Associazioni - gli eventi

Integrazione: partire da una condizione paritaria

A colloquio con alcuni protagonisti della tavola rotonda svoltasi in occasione della presentazione dei dati provinciali sul fenomeno migratorio. Emerge la richiesta di un contesto socio culturale che garantista uguali diritti per tutti

a cura di Raffaella Guiducci

Lo scorso 11 novembre ha avuto luogo a Forlì, una Giornata di studio ed approfondimento sulle tematiche inerenti la migrazione, organizzata dalla Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena. Questa occasione ha anche coinciso con la presentazione del report sulla presenza dei cittadini stranieri al 1° gennaio 2009, curato dall'Osservatorio Immigrazione e realizzato dall'Uni-versità di Bologna. Tra i vari esperti che, a vario titolo sono intervenuti, durante questo incontro, hanno relazionato Andrea Stuppini, dirigente della Regione Emilia-Romagna del Servizio per l'accoglienza e l'integrazione e tra gli altri in seguito sono intervenuti Imed Raies, (Presidente Consulta Comunale dei Cittadini Stranieri di Forlì) ed Abel Kone Pegaboh, (Presidente Comitato Imprenditori Stranieri CNA Forlì-Cesena) che hanno dato la loro testimonianza circa le esperienze della partecipazione attiva dei cittadini migranti presenti nel nostro territorio. A loro abbiamo rivolto alcune domande per aiutarci a individuare quelle che sono le questioni a cui sarebbe necessario dare maggior rilievo, allo scopo di favorire una maggiore integrazione. Abbiamo inoltre sollecitato un loro commento sulla proposta di Gianfranco Fini di concedere il voto ai cittadini migranti. Stuppini ritiene che una delle questione importanti per il nostro territorio sia una vera e propria "emergenza conoscitiva": ci sono cittadini italiani oggi più che mai considerano i migranti come estranei, molti autoctoni ritengono che la presenza di stranieri abbia come conseguenza diretta di sottrarre opportunità di lavoro agli italiani. L'apporto dei lavoratori stranieri regolari è importante non solo sul versante produttivo ma anche su quello fiscale, contributivo e dei consumi, come presentato nel "Rapporto sull´incidenza fiscale del lavoro delle persone immigrate pubblicato" curato dell'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio pubblicato lo scorso ottobre. Necessario, inoltre, mettere in atto politiche efficaci volte ad accelerare l'integrazione dei ragazzi di seconda generazione. A proposito di violenza e criminalità, Stuppini invita a riflettere con spirito critico di fronte alle realtà messe in scena dalla TV. Basta invece consultare le ultime statistiche dell'Istat per scoprire che il 75% delle volte in cui i media parlano di immigrati lo fanno per raccontare episodi di criminalità in tutte le sue forme. Contemporaneamente però i dati ci dicono anche che solo il 4% degli stranieri risulta "deviato", per cui se si escludono i regolari rimane un indice di devianza pari a solo l'1%. Riguardo al diritto di voto ai migranti, auspicabile sarebbe una riforma sulla cittadinanza ritenendo che sia il caso di scendere dai 10 anni per diventare titolare di carta di soggiorno, inoltre necessario è un compromesso sui bambini nati in Italia. "Tre sono le parole chiave", conclude Stuppini, "per affrontare questo fenomeno sociale: alfabetizzazione, mediazione e antidiscriminazione. Indispensabile è dunque l'impegno della scuola, dei mediatori culturali, ma soprattutto l'impegno individuale dei cittadini nel contrasto di qualsiasi forma e tentativo di discriminazione".Secondo Imed Raies, la questione più urgente nella provincia di Forlì-Cesena è la questione abitativa. Mancano le case popolari . Inoltre è possibile prevedere che ci saranno problemi di integrazione per i figli di genitori stranieri che hanno studiato qua e sono il prodotto di due culture. Un altra questione è senz'altro quello dell'ottenimento del permesso di soggiorno. Basta guardare le file infinite davanti alla questura. La questura di Forlì in maniera particolare li concede difficilmente per cui ci si è costretti a spostarsi in città vicine per ottenere un permesso. Anche se durante i vari interventi si è ribadito che la immigrazione nel nostro territorio è finalizzata allo stabilirsi in maniera definitiva e quindi di restar anche per dare stabilità alla propria famiglia, Raies sostiene che alcuni delle comunità straniere residenti a Forlì, possessori della Carta di Soggiorno sono partiti o stanno pianificando di lasciare il territorio per andare in Belgio o in Francia dove hanno possibilità di trovare impiego nell'edilizia nell'agricoltura o nei servizi. Sostiene infatti che le maggiori garanzie per il futuro e ammortizzatori sociali forti dopo un solo anno di lavoro convincano ad emigrare in tali Paesi.Secondo Abel Kone Pegaboh serve promuovere iniziative efficaci per l'infanzia. Per i bambini migranti nella nostra provincia non viene fatto molto. Dovrebbero esserci forum, momenti di discussione tra genitori ed educatori. Dovrebbe esserci maggiore informazioni su diritti e doveri. Per ciò che concerne il voto ai migranti, Pegaboh vede il diritto di voto come obiettivo di un percorso di cittadinanza, quando ci sia vera conoscenza del territorio e piena consapevolezza. I lavoratori migranti che vivono qui hanno eletto questo territorio come posto in cui vivere per cui, se vi sono le condizioni cercano di resistere attendendo tempi migliori. Chi ha le possibilità ed ha le reti amicali o parentali sceglie di andare in Canada dove il migrante viene visto come "fonte di competenza a servizio del territorio." Riguardo l'integrazione, conclude sostenendo che comunque tanto è stato fatto nel nostro territorio, da qui si deve partire, dai punti in comune e dalle esperienze positive, per mettere in risalto quando di buono è stato fatto fin d'ora e non partire da quello che non va ma da ciò che già funziona e utilizzarlo per costruire altra integrazione e fare passi in avanti.

"Immigrazione Dossier Statistico 2009. XIX Rapporto Caritas"

recensione

Le 512 pagine del volume si articolano in 50 capitoli a carattere nazionale, completati dai rapporti sulle singole regioni e da tabelle statistiche. Vengono aggiornati e commentati dati sui vari aspetti del fenomeno migratorio, con riferimento sia alla storia di singole collettività immigrate, sia a temi culturali, socio-economici e religiosi di carattere innovativo, oltre che alle recenti modifiche normative.

"1989. Dieci storie per attraversare i muri"

recensione

Curatore: **Reynolds M.**
Editore: Orecchio Acerbo
Età di lettura: 10 anni
Pagine: 87
Data pubblicazione: 2009

Profondamente radicato nella memoria di diverse generazioni, il muro di Berlino è ancora oggi un simbolo di resistenza, un luogo di sofferenza e parole altisonanti.
Ma anche dopo la sua caduta gli uomini non hanno smesso di erigere nuovi muri.
Meno simbolici, meno noti, addirittura nascosti, tuttavia eretti con lo stesso miscuglio di odio, paura e mancanza di immaginazione. Lo stesso misero impasto dei muri immateriali che separano gli uomini per razza, religione, cultura, ricchezza.
Dieci racconti, ricchi di fantasia e colorate suggestioni, dedicati ai bambini da alcuni fra i più grandi scrittori di tutt'Europa.
Per un ideale, enorme graffito contro l'intolleranza e contro il tetro grigiore dei muri.
Per nuovi, giovani architetti che alla ottusa idea dei muri sostituiscano l'acuta idea dei ponti.

I LIBRI RECENSITI E I DVD SONO PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CENTRO PER LA PACE DI FORLÌ

BOX INFORMATIVO

Secondo il Rapporto Provinciale sul fenomeno migratorio la presenza degli immigrati nella Provincia di Forlì- Cesena, è sempre più consolidata e diffusa. I cittadini stranieri residenti nella nostra Provincia al 1 gennaio 2009 hanno fatto registrare una presenza pari a 35.001 unità, raggiungendo una percentuale del 9% sulla complessiva popolazione residente, con picchi come quello di Galeata che ha oltre il 20% di residenti stranieri .
I lavoratori stranieri rappresentano l'11,2% dei lavoratori complessivi (la media nazionale è del 15,5%) e la percentuale di donne, sull'insieme dei residenti stranieri, ha raggiunto quota 49,3%, un dato che conferma la tendenza verso un riequilibrio nella composizione per genere. A livello regionale i principali p sono il Marocco (14,9%), l'Albania e la Romania (12,9%). Appare in crescita il dato della Romania e dell'Est Europeo. Se si prende in esame la distribuzione delle nazioni maggiormente rappresentate nel nostro territorio si può osservare che il primo posto nell'area forlivese è occupato dai Rumeni, mentre in quello cesenate – come a livello provinciale – prevalgono gli albanesi. In generale, le nazionalità rumene, cinesi e macedoni sono concentrate nel forlivese mentre i cittadini di altre comunità (albanese, marocchina, tunisina, senegalese, ucraina e in modo particolare bulgara) sono concentrate nel cesenate. Ancora una volta la p un'alta presenza a scuola degli iscritti non italiani sul totale degli studenti. Gli alunni di ogni ordine e grado del territorio hanno raggiunto le 5937 unità con un incremento del 17,5% rispetto all'anno scolastico precedente.
Le principali nazionalità degli studenti stranieri iscritti nell'anno scolastico 2008/09 sono nell'ordine Albania, Marocco, Romania e Cina che concentrano il 57% dei casi. Per quanto riguarda il l nel 2008 nella banca dati Inail risultano a 21.544 lavoratori stranieri di cui 47% donne. I s dove si concentrano prevalentemente i lavoratori/trici migranti sono 50,2% terziario, 24,4 l'industria (26,7%), agricoltura (23,5%) pubblica amministrazione 2%.

Venditori di merce? No di socialita' e di benessere

Daniele Barbieri

La recensione che pubblichiamo, gentilmente concessa da Daniele Barbieri, è uscita il 3 Maggio nell'inserto libri di "Liberazione".
Presenta il libro "Vite senza permesso", di Manuela Foschi, giornalista, una raccolta di interviste sulle spiagge romagnole

Dipende sempre dal tono e dal contesto ma quando tanti italiani emigravano e si sentivano appellare «macaroni» si divertivano poco. Senza bisogno di sofisticati ragionamenti, è evidente che le etichette appiccicate a interi popoli negano gli individui. Anche «vucumprà» di per sé non suona offensivo ma chiamare così ogni persona straniera sa di pigrizia mescolata a razzismo. Eppure tanti – anche giornalisti – continuano a usare questa definizione per definire i migranti pur se, nell'attuale mercato del lavoro, la maggioranza di loro esercita mestieri ben diversi dal venditore e talvolta parla un italiano migliore di qualche ministro. Dunque ha fatto bene Manuela Foschi a non usare «vucumprà» nella copertina del suo bel libro (160 pagine per 12 euri) pubblicato da Emi: «Vite senza permesso», con il sotto-titolo «Interviste ad ambulanti immigrati» che attraversa un fascinoso disegno di Fuad Aziz.
Come prendere la licenza, perderla (per colpa della burocrazia), ri-diventare «clandestino». La prima delle 14 interviste è al senegalese Sidy: «tanti parlano di civiltà e democrazia ma non sanno cosa significano» spiega e si può permettere parole così impegnative perché, poco prima, ci ha regalato un paio di lezioni di storia e politica; come farà più avanti il suo connazionale Mamadou che chiude il libro donandoci informazioni e preziose riflessioni. Nel libro si incontrano altri 4 senegalesi. Bass, «cittadino del mondo», da anni attivo nel «Coordinamento migranti» di Bologna. Mandiaye, diventato attore a Ravenna, ora porta avanti un bellissimo progetto basato sulle «Tre t» (terra, teatro e turismo). Modou passato dal vendere gli accendini a un market «equo-solidale». Infine Rama, straordinaria cuoca "di strada".
Difficile il cammino di Okechukwu, che nel migrare si scopre scrittore e si reinventa operaio o venditore porta-a-porta: oggi si definisce «uomo di mezzo», un ponte fra Nigeria e Italia. Tragica la storia del pakistano Sajid, a stento salvatosi da un naufragio; come pure la vicenda del cinese Shaohan che, impaurito da un primo arresto in treno, arriva in Italia a piedi dall'Ungheria; o quella del rumeno Cristian che a Bologna vende per strada «Piazza grande», mensile dei senza fissa dimora. Due gli incontri a Napoli: con l'algerino Abdel e con l'ivoriano Aboubakar, uno dei più impegnati politicamente (è anche sindacalista con Rdb-Cub). A confronto sembrano quasi tranquille le vicende della bangladese Ara, negoziante "di successo", e della cinese Juan dai mille mestieri (ambulante, massaggiatrice in spiaggia, operaia, cameriera, mediatrice culturale… oltre che studentessa modello e nel direttivo del Pd locale). Prevalgono le differenze nei 14 identikit ma in comune c'è essere «ambulante» (tuttora o per una fase). Se fossimo meno pigri capiremmo che i «vucumprà» non vendono solo merci ma spesso socialità e/o benessere che si può esprimere in forma di massaggi ma anche di incontro. Tahar Lamri (algerino da tempo in Italia, scrive fra l'altro per «Internazionale») nella post-fazione ricorda un venditore che a inizio giornata rifiuta di cedere la sua merce: «ciò che mi offri è equo però se ti vendo tutto adesso con chi parlerò per il resto della giornata?».

Viste le polemiche ventennali contro i «vucumprà» sembra incredibile che su di loro non esistano ricerche approfondite ma è così. Al solito la maggioranza di politici e giornalisti finge di sapere qualcosa ma in realtà va avanti per pregiudizi. Se gli ossessionati della sicurezza leggessero «Vite senza permesso» senza preconcetti scoprirebbero quanto aria fritta hanno in testa; ma ci spiegava Albert Einstein che è più facile rompere un atomo che un pregiudizio e dunque qualche scribacchino de «Il giornale» o della «Padania» riuscirebbe a trovare due righe per strillare al complotto, all'invasione, alla guerra santa, alla rottura del settimo sigillo, paraponzi-ponzipò.
Libro militante? Di certo Manuela Foschi non nasconde le sue opinioni anche se correttamente non interviene a commentare le storie raccolte. A "tradire" la sua passione è la prefazione ma anche la piccola nota che, a inizio libro, informa che l'autrice destinerà i suoi guadagni allo sportello «Sans papier» della comunità san Benedetto al Porto, nata a Genova intorno a quel vulcano che si chiama don Gallo. Nell'appendice al volume è pubblicata una sintesi della «Guida informativa per venditori ambulanti» realizzata da alcune associazioni; sull'ottimo sito www.meltingpot.org il testo completo e aggiornato.
Consiglio due letture in parallelo. Per la prima dovrete aspettare il 6 maggio quando a Rimini sarà resa nota la ricerca «L'abusivismo commerciale da parte dei cittadini immigrati a Rimini»: chissà non serva agli amministratori per immaginare qualcosa di più sensato delle solite esibizioni di muscoli. Se la ricerca della Foschi vi è piaciuta, anche per la sua capacità di rendere vive le persone intervistate, andate in cerca della ristampa di «Africa qui, storie che non ci raccontano»: 128 pagine per 6,90 euri, pubblica Edizioni dell'Arco e, nelle grandi città, viene venduto… per strada. Stefania Ragusa racconta di 13 migranti (3 sono donne) dall'Africa che qui incontrano "il successo"; a costo di sacrifici e naturalmente pagando le tasse, quelle che tanti italiani presunti doc evadono: non per questo li chiameremo in blocco «nonvupagà».

Il fumetto 4ª puntata

la storia di...

PIÙ DONNA MENO GUERRE

La Campagna di COSPE contro l'infibulazione

A cura di Francesca Baldanzi, responsabile Relazione con i donatori Cospe Onlus

"Mi chiamo Asha, ho 40 anni e sono somala. Avevo 8 anni la prima volta che chiesi a mia madre di portarmi dal medico per essere infibulata. Mia madre era contraria alla pratica dell'infibulazione, l'aveva subita anche lei e non voleva che vivessi quell'esperienza. I miei coetanei mi chiedevano perché non ero mutilata. Tutte le mie amiche lo erano e, come loro, volevo una grande festa, alla quale avrei potuto invitare i miei compagni e ballare tutto il pomeriggio. Non riuscivo a capire perché i miei genitori non mi aiutavano in un momento così importante. Così a 10 anni convinsi due amiche di mia madre ad accompagnarmi dal medico. .... Per le due settimane successive all'intervento ho dovuto dormire con il materasso per terra perché il letto si muoveva e sentivo male, ma continuavo ad essere felice.
A 14 anni, le prime mestruazioni, la corsa da un dottore perché l'infibulazione mi aveva causato un'infezione. Da quel momento, ho capito il gesto che avevo compiuto e che non mi sarei mai più sentita una vera donna.....
Ora collaboro con COSPE che lavora per tutelare i diritti delle donne, garantire assistenza psicologica alle donne mutilate, realizzare programmi di prevenzione, ideare e portare avanti campagne di sensibilizzazione. Per la prima volta, grazie a organizzazioni come COSPE, ho potuto parlare di questi argomenti difficili con donne somale da tutto il mondo, confrontandomi e cercando insieme il modo per superare i gravi traumi causati dalle mutilazioni genitali e dalla guerra e per impedire che possa succedere lo stesso ad altre donne."
Quella che avete letto è la lettera di una delle donne che dal 1996, lavorano in questa campagne contro l'infibulazione. COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti), insieme all'associazione locale IIDA, opera in Somalia al fianco delle coraggiose donne somale che si battono per combattere la più odiosa delle violenze, la mutilazione genitale femminile. Ad oggi 50.000 donne, insieme ad Asha, partecipano a seminari, organizzano incontri dove insegnano il rispetto verso la donna e la sua sessualità. A livello politico COSPE interviene perché venga adottata una legge che proibisca la pratica delle mutilazioni genitali femminili e affinché l'integrità fisica e psicologica della donna sia riconosciuta come diritto umano.

SEGNI E SOGNI
Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.
Progetto Editoriale:
Sesamo
Via Oreste Regnoli, 23 - Forlì - tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it
www.sesamo-intercultura.net

Direttore Responsabile: **Bruno Campri**
Coordinamento: **Fulvia Fabbri**

Redazione:
Milena Montefiori, Fabbri Fulvia, Milad Basir, Armando Dell'Annunziata, Cecilia Valenti, Jocelyn Nguedia, Baudouin Nana, Raffaella Guiducci, Dorina Xhaferri, Arjana Demiraj

Vignette a cura di **Graziella Azzolina**
Foto manifestazioe di Cesena: **A. Dell'Annunziata**
Altre Foto: **Fulvia Fabbri**

Traduzioni:
Arjana Demiraj - lingua albanese; **Cecilia Valenti** - lingua spagnola; **Mirco Coleschi** - lingua francese; **Lyudmila Makhotina** - lingua russa e ucraina; **Milad Basir** - lingua araba.

Progetto grafico: *SesamoGrafica* Stampa: *Grafiche Zoli* Forlì